

# La valle Salarno

**Franco Solina**

La valle offre interessanti mete escursionistiche; tra queste ricordiamo il laghetti di Bos e di Gana, placidamente alloggiati sotto le scabre guglie che si innalzano sul lato destro della valle. Sul percorso che porta al rifugio Prudenziini si incontrano il lago di Salarno e il lago di Dosazzo che possono ben costituire altrettante mete fine e se stesse



La Valle di Salarno, importante diramazione della Valle Camonica verso il cuore del massiccio adamellino, all'altezza di Cadegolo, costituisce la più scorrevole via di accesso alla cima dell'Adamello (metri 3539); montagna di grande fascino, meta irrinunciabile e sempre fortemente evocata da schiere di appassionati che ambiscono raggiungerne la vetta. Per questo e per molte altre sue peculiarità paesaggistiche e ambientali, la Valle

di Salarno è tra più amate e frequentate del massiccio. In prossimità della testata della valle sorge, il rifugio Prudenzi del Cai Brescia (metri 2235), attivo con gestore da giugno a settembre; un poco più addentro, accostato ad enormi massi squadri, resistono alle intemperie i ruderi dello storico rifugio di Salarno (pure del Cai Brescia), inaugurato nel 1883, sepolto da una valanga nel 1888,

tornato alla luce nel 1889 e abbandonato nel 1907 con l'entrata in funzione, nel 1908 del sopra citato Prudenzi. Oltre al Prudenzi che è





#### **Il lago di Gana**

Nella pagina precedente:

**Panoramica della valle di Salarno**

Nella pagina seguente:

**Il lago di Bos e il vecchio rifugio di Salarno**

punto di riferimento per chi frequenta la zona e sede di tappa dell'Alta via dell'Adamello" (Sentiero n° 1") nel tratto compreso tra il Passo Poia e il Passo Miller, la valle offre altre interessanti mete escursionistiche; tra queste ricordiamo il laghetti di Bos e di Gana (segnalati), placidamente alloggiati sotto le scabre guglie che si innalzano sul lato destro della valle. Sul percorso che porta al rifugio si incontrano poi il lago di Salarno e il lago di Dosazzo che possono ben costituire altrettante mete fine e se stesse. Chi invece è affetto del tarlo

dell'arrampicata lassù non ha che da scegliere; vie di roccia datate e moderne portano sul Corno Triangolo, sul Corno Gioia e sul curioso Campaniletto di Salarno, un simpatico monolite di forma triangolare la cui sommità è raggiungibile con brevi ma aerei tiri di corda. Alla testata della valle precipitano poi le alte pareti dei Corni di Salarno con vie di grande respiro alpinistico; alla loro destra serpeggia, tra incoerenti morene glaciali e ripide balze rocciose, l'erto percorso di salita (segnalato) per il Passo di Salarno (metri 3168), dove sorge il bivacco Giannantonj. Da qui si può poi proseguire (adeguatamente attrezzati e con buon tempo) per la cima dell'Adamello attestata frontalmente oltre il Pian di Neve. L'accesso alla valle e al Prudenzi. A Cedegolo si

prende a destra (per chi risale dalla città) la provinciale della Valle di Saviore e si prosegue per Cevo e Saviore dell'Adamello e da qui si continua per altri tre chilometri fino a giungere in Fabrezza (metri 1458), dove apre i battenti l'albergo – rifugio "Stella Alpina". Qui possibilità di parcheggio e tabelle segnaletiche per il Prudenzi (ore 2,30), poste all'inizio della mulattiera che si innalza con susseguenti tornanti tra abeti e larici, lasciando sulla sinistra lo scrosciante divallare del torrente Poia di Salarno. Più in alto su un tratto pianeggiante, la mulattiera si accosta al torrente e per un breve tratto lo costeggia; più avanti, poco oltre un ponticello, si stacca sulla destra il sentiero per il lago di Bos (tabelle). Superato successivamente il Poia su un largo ponte, si riprende a salire sul versante



sinistro della valle attraverso i magri pascoli della malga Macesso di sotto e della successiva malga Macesso di sopra. Ancora alcuni tornati ed ecco presentarsi davanti agli occhi il piatto e ghiaioso alveo dell'ex lago Macesso che si allarga sotto la possente diga di Salerno ( metri 2070). La mulattiera lo

costeggia alla sua sinistra, quindi si innalza fino a raggiungere il bordo della bastionata oltre la quale luccicano le acque grigio - azzurre del lago. Si continua ora su sentiero (segnavia bianchi e rossi e tabelle segnaletiche) che si snoda alto sul tranquillo lago di Dosazzo; si giunge

ad una malga e la si supera quindi, continuando si giunge tranquillamente al non lontano e ben visibile rifugio ( metri 2235); tra i due laghi, si stacca sulla destra una debole traccia di sentiero che seguendola con attenzione, porta al sovrastante lago di Gana, molto bello e solitario.